

Titolo Mostra	<b>ARCHEOLOGIE DEL CONTEMPORANEO a cura di Angela Madesani</b>
Luogo	Il Chiostro arte contemporanea, Saronno, viale Santuario 11
Inaugurazione	Sabato, 15 maggio ore 18
Periodo	16 maggio – 11 luglio 2010
Artisti in mostra	Alexander Brodsky, Ferdinando Greco, Anne et Patrick Poirier, Denis Pondruel, Elisabeth Scherffig, Federico Simonelli.
Orario	da martedì a venerdì 10/12.30 – 16/19 – Sabato e domenica 10/12.30 e pomeriggio su appuntamento.
Info	www.ilchiostroarte.it - info@ilchiostroarte.it - telefono 029622717

Video di exhibart.tv: [http://www.exibart.tv/news/2008\\_lay\\_notizia\\_02.php?id\\_cat=100&id\\_news=6544](http://www.exibart.tv/news/2008_lay_notizia_02.php?id_cat=100&id_news=6544)

Quello nel quale viviamo è un tempo in cui tutto è soggetto a una veloce trasformazione. Il paesaggio, in tal senso, è esemplare. Ciò che oggi appare moderno, domani potrebbe essere già obsoleto. Il passare del tempo, appunto, la sua inesorabilità è la riflessione che sottende a questa mostra che inaugura il 15 di maggio alla Galleria Il Chiostro di Saronno. La rassegna ospita il lavoro di sei artisti di diversa generazione, con diversa formazione. Artisti che operano con il disegno, la scultura, la fotografia, la pittura, l'installazione. Archeologie del contemporaneo è il titolo, quasi un ossimoro, della complessa rassegna, a cura di Angela Madesani, in cui sono i lavori di Anne e Patrick Poirier, Ferdinando Greco, Elisabeth Scherffig, Alexander Brodsky, Denis Pondruel, Federico Simonelli. Il frottage di un marciapiede, il tentaivo riuscito di registrare il tempo e lo spazio è il soggetto dei lavori in mostra di Greco, datati agli anni Settanta. Ma suo è anche il recente e drammatico lavoro sul senso del sacro. Al centro è un grosso pesce, antica simbologia cristiana. Images clipeate del nostro tempo sono quelle negli scudi di Federico Simonelli. Scudi particolari fatti con i copertoni delle automobili. Qui al posto del volto dell'imperatore è quello di gente comune: la normalità del presente. Paesaggi di normalità quotidiana sono anche quelli dei grandi disegni di Elisabeth Scherffig. Sono la ricostruzione delle rovine del presente attraverso un linguaggio proprio della tradizione. Silenzi e spiazzanti, sono le piccole sculture di cemento del francese Denis Pondruel in cui la protagonista assoluta è la luce che filtra da sapienti fori praticati in varie parti dell'opera. Sono bustine di the usate ed essiccate, che danno vita alla grande installazione del russo Brodsky che accoglie il visitatore della mostra. Una sorta di autobiografia attraverso un oggetto di uso comune. Un richiamo alla sua dimensione esistenziale è anche nella serie di disegni con le piante dei grandi appartamenti, divisi in minime unità abitative, dei tempi della coabitazione sovietica, esposti al primo piano della galleria. E un lavoro totalmente inedito quello dei Poirier in mostra, un'opera del 1989 che precede la loro ricerca Anima Mundi. Immagini fotografiche di statue in cui i petali di rosa rendono irriconoscibili i diversi tratti del volto. Accanto a ogni immagine, come in un dittico una pagina di una partitura musicale medioevale: pietre che cantano nella rara quanto straordinaria sonorità del silenzio. Un particolare catalogo con le immagini dell'installazione e il testo di Angela Madesani sarà pubblicato durante la mostra.

**Alexander Brodsky**, (Mosca 1955) si è formato al Moscow Architecture Institute ed è apparso sulla scena dell'arte contemporanea a metà degli anni Ottanta. Durante l'ultimo decennio ha lavorato come architetto, designer e creatore di arte pubblica, esponendo in spazi importanti, sia in Russia che negli Stati Uniti. E' uno degli architetti più amati e premiati della Russia di oggi. Il suo progetto "Settlement" è stato protagonista del padiglione russo della Biennale di Architettura di Venezia nel 2006.

**Ferdinando Greco** (Rovello 1939) inizia la sua produzione artistica negli anni Settanta con la serie dei "Cataloghi reperti" in cui le sagome urbane (Tombini, auto ecc.) sono decalcate su pvc. Con il tempo acquista più forza nella sua poetica la materia e di seguito il racconto, che è elemento costante, cioè un parlare continuo, anzi un inarrestabile flusso di coscienza. E' invitato da Lea Vergine alla mostra Trash al Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto nel 1997, da Hartmut Kraft all'esposizione Tanz mit dem Totentanz a Kassel, al Museum für Sepulkrakultur nel 2007 e alle immancabili edizioni della mostra "Lo Spirito del lago" che si tiene annualmente all'Isola Bella sul lago Maggiore.

**Anne e Patrick Poirier** studiano all'Ecole Nationale Supérieure des Arts Décoratifs a Parigi e nel 1967 vincono il Prix de Rome giungendo a Roma nel 1968, a Villa Medici, dove rimangono fino al 1971. Sbarazzatisi delle etichette convenzionali di "scultore" o "pittore" assumono i ruoli, per loro intercambiabili e sostituibili, a seconda delle esigenze, dei progetti, dei viaggi, di archeologo e/o architetto. Hanno esposto in tutti i più importanti musei e gallerie private: 1978 Centre Georges Pompidou Parigi; 1978 MoMA New York; 1993 Museum Moderner Kunst Vienna. Hanno partecipato a tutte le più importanti manifestazioni internazionali: 1976-1980-1984 Biennale di Venezia; 1977 Documenta Kassel; 2000 Biennale di Lione.

**Denis Pondruel** (Parigi 1949) è impegnato soprattutto in attività progettuali sullo spazio e la sua percezione attraverso installazioni, performances, laboratori e conferenze per varie istituzioni francesi, tra cui l'Università de la Sorbona e l'Ecole normale supérieure de Lyon. Tra le istituzioni pubbliche che hanno presentato suoi lavori: Abbaye Notre Dame de Quincy, Centre d'Art de L'Yonne (2006), Fondation pour l'Art Contemporain Claudine et Jean-Marc Salomon (2005),

Maison de la Culture, Amiens (2004), Chapelle de la Sagesse, Paris (2003). Espone prevalentemente con la galleria Lahumière di Parigi.

**Elisabeth Scherffig** (Dusseldorf-Germania), si trasferisce a Milano dove vive e lavora dal 1970. La sua ricerca artistica si snoda intorno al concetto di spazio; tecnica privilegiata è il disegno, minuzioso e capace di restituire nei minimi dettagli la superficie, intesa come struttura intima delle cose. Soggetto principale del suo lavoro sono gli scorci del paesaggio urbano, i luoghi di abbandono, i cantieri. Numerose sono le esposizioni personali e collettive in Italia e all'estero. Nel 2010 due personali ad Alessandria e a Verbania; nel 2009 "Natura - snaturans", Isola della Certosa Venezia; nel 2007 da Roberta Lietti, Como e ripetutamente alla galleria Faggionato Fine Art, di New York e Londra quindi da Massimo Valsecchi a Milano.

**Federico Simonelli** (Lonate Pozzolo) studia a Roma e Milano laureandosi in Lettere Classiche. Nel lavoro di Simonelli l'equilibrata misura classica (intesa come rapporto di proporzioni e armonie formali) e l'inquietante e vana eternità leopardiana sono il comune denominatore di una ricerca lucida, lineare, per certi versi persino spietata, sul senso ultimo della vita. Dalle silenziose e enigmatiche presenze femminili alle megalitiche e cupe costruzioni delle Città segrete; dai martoriati legni delle piccole imbarcazioni alle più recenti superfici corrose.